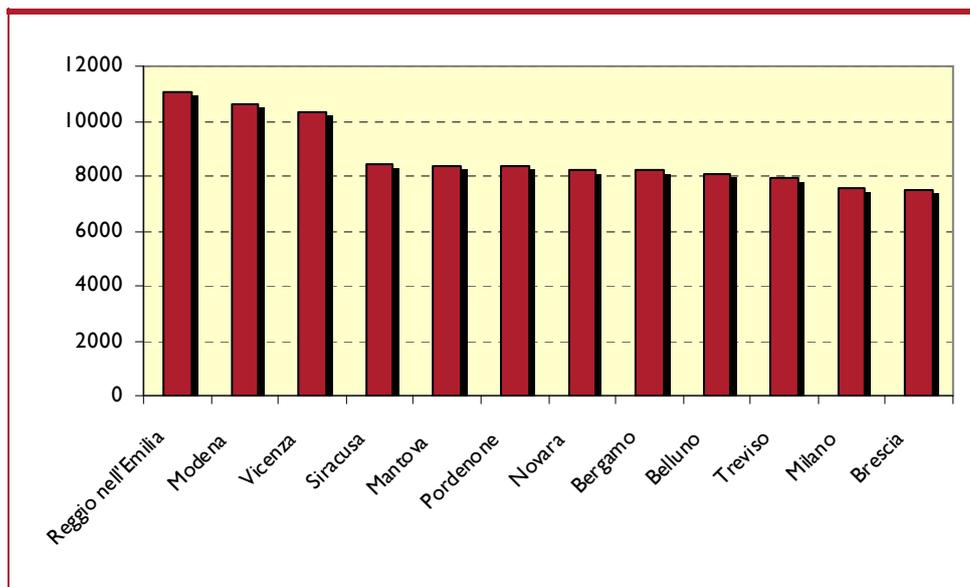




FONDAZIONE
EDISON

Le province top 30 nell'export manifatturiero pro capite

Figura 1 - Export manifatturiero: province italiane con i più alti valori pro capite. Periodo gennaio-settembre 2006 (valori in euro)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

NEL 2006 LA RIPRESA CAMBIA VOLTO ALLA CLASSIFICA: VOLANO REGGIO EMILIA, NOVARA E BELLUNO

In un Paese a forte vocazione manifatturiera come l'Italia, che nei settori di punta del "made in Italy" riesce a generare 100 miliardi di dollari di surplus commerciale, vi è una significativa correlazione tra il livello di sviluppo economico territoriale e la capacità del territorio di produrre importanti flussi di export di beni industriali. Ciò appare particolarmente evidente considerando i livelli di export pro capite delle province.

Laddove le province possiedono grandi ed articolati apparati produttivi, spesso con uno o più distretti industriali presenti sul loro territorio, l'export manifatturiero provinciale è particolarmente elevato e concorre in modo rilevante alla formazione del reddito pro capite. In gran parte del Nord e del Centro Italia questo fenomeno assume dimensioni quasi macroscopiche, con valori provinciali di export pro capite che in molti casi arrivano a 10.000 euro/annui ed anche abbondantemente oltre. L'export manifatturiero pro capite raggiunge livelli elevati anche in alcune grandi popolose province metropolitane, come Milano, dove i servizi hanno un peso predominante ma dove l'industria continua

Autore
Marco Fortis

Registrazione Tribunale di Milano
n° 919 del 2 dicembre 2005

Sommario

Nel 2006 la ripresa cambia volto alla classifica: volano Reggio Emilia, Novara e Belluno	1
I primi nove mesi del 2006	2
La geografia dell'export pro capite	2
Le province top 30	4

tuttavia ad avere un ruolo insostituibile. Fanno eccezione a questa regola, nel Nord-Centro, alcune province costiere ed alpine in cui non è l'industria il settore trainante, bensì il turismo, che, assieme ai settori industriali tipici del "made in Italy", è l'altro grande motore della nostra eco-

nomia. L'export procapite manifatturiero è invece particolarmente basso nelle province del Sud Italia e delle Isole, dove in molti casi non supera nemmeno i 1.000-1.500 euro/annui.

I PRIMI NOVE MESI DEL 2006

Nel corso del 2006 la classifica dell'export pro capite manifatturiero delle province italiane è significativamente mutata rispetto al 2005. Da un lato si è avuto un forte aumento dell'export delle province a più spiccata vocazione produttiva nella meccanica (determinato sia da una crescita delle quantità esportate sia da una accelerazione dei valori medi unitari, che hanno "incorporato" l'impena dei prezzi dei metalli verificatasi sui mercati internazionali). Dall'altro lato è invece proseguita la debole dinamica dell'export di alcune province tessili, dell'oreficeria e del calzaturiero, ancora penalizzate dai riflessi della concorrenza asimmetrica asiatica. Questi due fattori combinati hanno provocato degli "scossoni" nella graduatoria delle province top 30 per export industriale pro capite. L'analisi dei dati relativi ai primi nove mesi del 2006, che presentiamo in questo quaderno¹, mette bene in luce il fenomeno.

Il periodo gennaio-settembre 2006 è stato comunque ampiamente positivo per quasi tutte le principali province esportatrici, incluse quelle che hanno perso posizioni nella graduatoria. Infatti solo 3 province tra le prime 30 hanno sperimentato cali delle proprie vendite all'estero: Vicenza, Prato e Gorizia. Solo una ha presentato una crescita zero: Biella. Le altre 26 hanno invece tutte fatto registrare aumenti dell'export. Da notare che nei primi nove mesi del 2006 ben 12 province avevano già superato i 7.500 euro pro capite di esportazioni di beni industriali (figura 1). E' dunque ragionevole prevedere che sull'arco dell'intero 2006 almeno una dozzina di province supereranno quota

10.000 euro (3 ci erano addirittura già riuscite nel periodo gennaio-settembre).

L'evento di maggior rilievo dell'anno appena trascorso è la conquista del primo posto nella graduatoria dell'export pro capite da parte di Reggio Emilia, che rispetto al 2005 guadagna due posizioni. Questo dato, maturato nei primi nove mesi del 2006, dovrebbe risultare confermato anche sugli interi 12 mesi. Modena conserva il secondo posto, mentre Vicenza ne perde due scendendo dalla prima alla terza posizione. Migliorano sensibilmente la loro posizione nella classifica dell'export industriale per abitante Novara (+2 posti rispetto ai primi nove mesi del 2005) e Belluno (+ 4 posti), tra le top 10, mentre crescono soprattutto Brescia (+8 posti), Parma (+4 posti), Udine (+8 posti) e Cremona (+4 posti) tra le restanti top 30. Soffrono in modo particolare le province orafe (oltre a Vicenza anche Arezzo) e quelle tessili (Prato e Biella) che arretrano di diverse posizioni. Treviso perde 3 posti soprattutto per il maggior dinamismo delle province che la sopravanzano (in particolare Novara e Belluno).

Al di sotto del 30° posto spiccano i grandi balzi in avanti di Ascoli Piceno (che risale di ben 9 posizioni dopo alcuni anni difficili per il settore calzaturiero, posizionandosi 31esima) e di Potenza (che guadagna 8 posti, salendo così in 65esima posizione, grazie all'export degli impianti Fiat di Melfi). Guadagnano diverse posizioni anche Massa Carrara (35esima), Lodi (44esima), Macerata (45esima) e Verbania (62esima, nonostante la spiccata vocazione turistica).

LA GEOGRAFIA DELL'EXPORT PRO CAPITE

Nella figura 2 abbiamo rappresentato una cartina stilizzata dell'Italia con evidenziate le province caratterizzate dai più elevati livelli di export manifatturiero pro capite. Il periodo preso come riferimento è il gennaio-settembre 2006. Le principali province esportatrici sono state suddivise in quattro categorie: 1) quelle con un export pro capite manifatturiero superiore nel periodo considerato a 7.500 euro (in totale 12 province, colore blu scuro nella cartina); 2) quelle con un export pro capite compreso tra 5.000 e 7.499 euro (23 province, colore rosso); 3) quelle

con un export pro capite compreso tra 2.500 e 4.999 euro (30 province, colore giallo); 4) quelle con un export pro capite inferiore a 2.500 euro (le rimanenti 38 province, colore bianco).

Dalla figura 2 appare chiaro che le province con i più alti valori di export per abitante sono concentrate soprattutto nel Nord Italia. Qui le esportazioni concorrono in misura notevole, direttamente e per via indotta, alla generazione del PIL. Anche il Centro ha molte province con esportazioni pro capite elevate, ma su livelli distanti da

¹ La nostra analisi considera unicamente l'export manifatturiero: sono cioè escluse le esportazioni dell'agricoltura, dell'industria estrattiva e di energia elettrica.

quelli del Nord. Nel Sud, invece, l'export manifatturiero contribuisce solo marginalmente o quasi per nulla alla formazione del reddito pro capite, con pochissime province dai valori significativi, per lo più concentrate sulla costiera adriatica.

Nella maggior parte dei casi le province con oltre 5.000 euro di export pro capite sono caratterizzate dalla presenza di distretti. Tale presenza a volte è dominante (ad esempio: Reggio Emilia con la meccatronica e le piastrelle; Vicenza con il cuoio e l'oreficeria; Novara con la rubinetteria; Belluno con l'occhialeria; Treviso con i mobili e le calzature sportive, Ascoli Piceno e Macerata con le calzature). A volte si ha invece una compresenza di distretti ed attività diversificate (Mantova con le calze femminili di Castel Goffredo, ma anche con meccanica, siderurgia, alimentare; Bergamo con il tessile della Val Seriana e la gomma-plastica del lago d'Iseo, ma anche con metalmeccanica, cemento, chimica; Milano con i mobili e la metalmeccanica della Brianza, ma anche con chimica, plastica, ali-

mentare). In altri casi ancora vi sono province con uno o più distretti leader ma anche con grandi imprese dominanti caratterizzate da notevoli volumi di export (ad esempio Modena ha tre grandi distretti come Sassuolo nelle piastrelle, Mirandola nel medicale e Carpi nel tessile-abbigliamento, ma possiede anche la Ferrari; Ancona ha il distretto delle cappe aspiranti per le cucine, ma anche Indesit-Merloni; Pordenone condivide con Treviso il distretto del legno-mobilia del Livenza ma ha anche Electrolux-Zanussi; Udine ha il distretto della sedia di Manzano ma ha anche la Danieli).

La presenza dei distretti è comunque sempre decisiva per garantire livelli di export pro capite superiori alla media. Solo in pochi casi l'elevato export pro capite di alcune province si spiega principalmente con la presenza di isolati grandi siti produttivi, come avviene con Siracusa (impianti di raffinazione petrolifera), Gorizia (cantieri), Chieti (autoveicoli).

LE PROVINCE TOP 30

Nella tabella I sono rappresentate le prime 30 province italiane per export pro capite manifatturiero nel periodo gennaio-settembre 2006. Sono indicate in blu le variabili in crescita; in nero quelle stazionarie; in rosso quelle in calo. Nella terza colonna è riportato, per ciascuna provincia, il valore delle esportazioni per abitante. Nelle ultime due colonne sono inoltre evidenziati i due gruppi merceologici che nel periodo analizzato hanno fornito i maggiori contributi all'export di ogni provincia. Questa, in sintesi, l'analisi dei primi nove mesi del 2006 rispetto allo stesso periodo del 2005:

Reggio nell'Emilia. La meccatronica reggiana spinge la provincia emiliana ai vertici della classifica dell'export manifatturiero per abitante.

Modena. Mantiene il secondo posto in graduatoria. L'export cresce grazie alle piastrelle ma anche per il buon andamento delle vendite della Ferrari, mentre il tessile carpigiano fatica ancora.

Vicenza. Perde il primato in classifica. L'export manifatturiero di Vicenza nel complesso cala. L'export conciario, sia pure in calo, rimane la principale voce davanti all'export orafa che si mantiene pressoché stazionario. L'ultima fiera orafa vicentina ha peraltro mostrato segni di miglioramento.

Siracusa. Tutto l'export provinciale è retto dalle raffinerie. Stazionario.

Mantova. Guadagna un posto in classifica. Il distretto delle calze di Castel Goffredo va un po' meglio, ma cresce anche l'export di autoveicoli.

Novara. Guadagna due posizioni, superando Bergamo e Treviso. Nonostante l'euro forte e la perdurante piaga della contraffazione asiatica l'export del locale distretto della rubinetteria-valvolame batte la concorrenza cinese e trascina la provincia al settimo posto della classifica (vedi figura 3).

Bergamo. Perde un posto nonostante la crescita del suo

export metalmeccanico e degli articoli in gomma e plastica. Anche il tessile-abbigliamento mostra qualche segnale di recupero.

Belluno. Sale di ben 4 posti nella classifica dell'export pro capite. I grandi gruppi dell'occhialeria vanno molto bene e trascinano l'export provinciale.

Treviso. Perde 3 posti. Cresce l'export di mobili del Livenza Piave e di calzature sportive di Montebelluna, ma altre province (Novara, Belluno e Bergamo) vanno più forte.

Milano. Scende di una posizione. Bene la meccanica e i mobili della Brianza. In calo l'export di prodotti farmaceutici.

Brescia. Guadagna ben 8 posti in classifica. Vola la metalmeccanica, spinta anche dai rincari dei prezzi delle materie prime, che sono stati trasferiti sui prezzi dei beni finiti. Ma crescono forte anche le quantità esportate. Si risveglia Lumezzane.

Chieti. Arretra di un posto. Cresce l'export di autoveicoli. Stazionaria la meccanica.

Bologna. Perde tre posti. Diversificata la dinamica dell'export meccanico, con alcuni comparti che vanno bene, altri invece in calo.

Varese. Migliora la propria classifica di due posizioni. Cresce notevolmente l'export di aeromobili. Diminuisce però quello di elettrodomestici. Articoli in gomma e plastica, meccanica e tessile-abbigliamento ancora stazionari.

Lecco. Perde un posto, nonostante la crescita del proprio export metalmeccanico.

Ancona. Sale di due posizioni nella graduatoria dell'export industriale pro capite. Crescono apparecchi domestici e macchine per l'industria.

Parma. Un'altra provincia emiliana in crescita. Sale di ben quattro posti in classifica, grazie soprattutto alla meccanica e agli insaccati. In calo l'export degli altri prodotti alimentari.

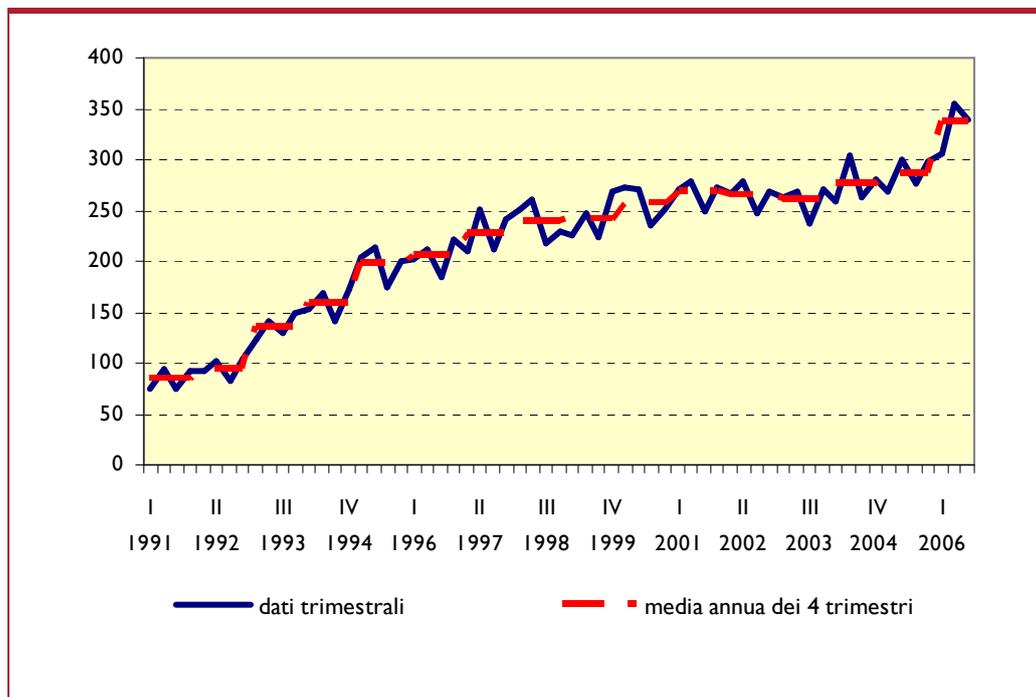
Tabella I - Prime 30 province italiane per export pro capite manifatturiero: periodo gennaio-settembre 2006

Rank 2006	Province	Variazioni nella graduatoria rispetto al 2005 (numero di posti)	Export pro capite (euro)	Gruppo merceologico principale	Secondo gruppo merceologico
1	Reggio nell'Emilia	2	11.040	macchine energia meccanica	macchine usi generali
2	Modena	0	10.610	piastrelle ceramiche	autoveicoli
3	Vicenza	-2	10.294	cuoio	oreficeria
4	Siracusa	0	8.428	prodotti petroliferi	prodotti chimici di base
5	Mantova	1	8.368	autoveicoli	macchine usi generali
6	Pordenone	-1	8.367	mobili	macchine speciali
7	Novara	2	8.241	macchine energia meccanica	prodotti petroliferi
8	Bergamo	0	8.200	macchine usi generali	tubi
9	Belluno	4	8.079	occhialeria	macchine usi generali
10	Treviso	-3	7.944	mobili	calzature
11	Milano	-1	7.555	prodotti farmaceutici	macchine speciali
12	Brescia	8	7.525	metalli non ferrosi	macchine energia meccanica
13	Chieti	-1	7.409	autoveicoli	macchine energia meccanica
14	Bologna	-3	7.283	macchine usi generali	macchine speciali
15	Varese	2	7.237	aeromobili	apparecchi domestici
16	Lecco	-1	7.158	altri prodotti in metallo	altre trasformazioni acciaio
17	Ancona	2	6.761	apparecchi domestici	macchine speciali
18	Parma	4	6.728	macchine usi generali	altri prodotti alimentari
19	Udine	8	6.700	macchine speciali	mobili
20	Arezzo	-2	6.677	oreficeria	metalli non ferrosi
21	Prato	-7	6.673	tessuti	filati
22	Vercelli	1	6.624	macchine energia meccanica	tessuti
23	Cuneo	-2	6.488	altri prodotti alimentari	bevande
24	Lucca	2	6.441	navi e imbarcazioni	articoli di carta
25	Gorizia	-9	6.215	navi e imbarcazioni	mobili
26	Como	-1	5.992	tessuti	mobili
27	Biella	-3	5.948	tessuti	filati
28	Verona	0	5.911	macchine usi generali	calzature
29	Alessandria	0	5.899	oreficeria	prodotti chimici di base
30	Cremona	4	5.879	metalli non ferrosi	tubi

Nota: **blu** = variabili in aumento; **nero** = variabili stazionarie; **rosso** = variabili in diminuzione.

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Figura 3 - Esportazioni di rubinetteria-valvolame del distretto Cusiano-Valsesiano (province di Novara, Vercelli e Verbania): 1991-2006 (milioni di euro)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Udine. Notevole balzo in avanti in classifica. Guadagna 8 posti grazie soprattutto alla Daniela e alla meccanica, mentre l'export del distretto della sedia di Manzano diminuisce ancora.

Arezzo. Perde 2 posti per la debolezza dell'export orafico.

Prato. La crisi del distretto tessile non è ancora superata. Perde 7 posti in classifica.

Vercelli. Guadagna una posizione principalmente per merito dell'export di rubinetteria-valvolame.

Cuneo. Arretra di due posizioni, nonostante il buon andamento di alimentari e vini. In forte diminuzione l'export di attrezzature ferroviarie.

Lucca. Sale di due posti, con l'export della cantieristica in gran spolvero.

Gorizia. Perde nove posti in classifica. Cali nell'export di

vari settori della meccanica.

Como. Scende di una posizione. Il tessile è in lieve recupero, ma ciò non basta per tenere il passo di altre province esportatrici più dinamiche.

Biella. Arretra di tre posizioni. In crescita l'export di tessuti, ma cala quello di filati.

Verona. Mantiene la sua posizione in graduatoria. Bene l'export meccanico e calzaturiero.

Alessandria. Stabile. La gioielleria di Valenza tiene meglio rispetto all'oreficeria vicentina e aretina.

Cremona. Sale di 4 posti nella classifica dell'export manifatturiero per abitante grazie soprattutto alla metalmeccanica.



FONDAZIONE
EDISON

Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 9, FEBBRAIO 2007

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Beatrice Biagetti

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Cristina Poli, Cristiana Crenna

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

info@fondazioneedison.it

<http://www.fondazioneedison.it>